

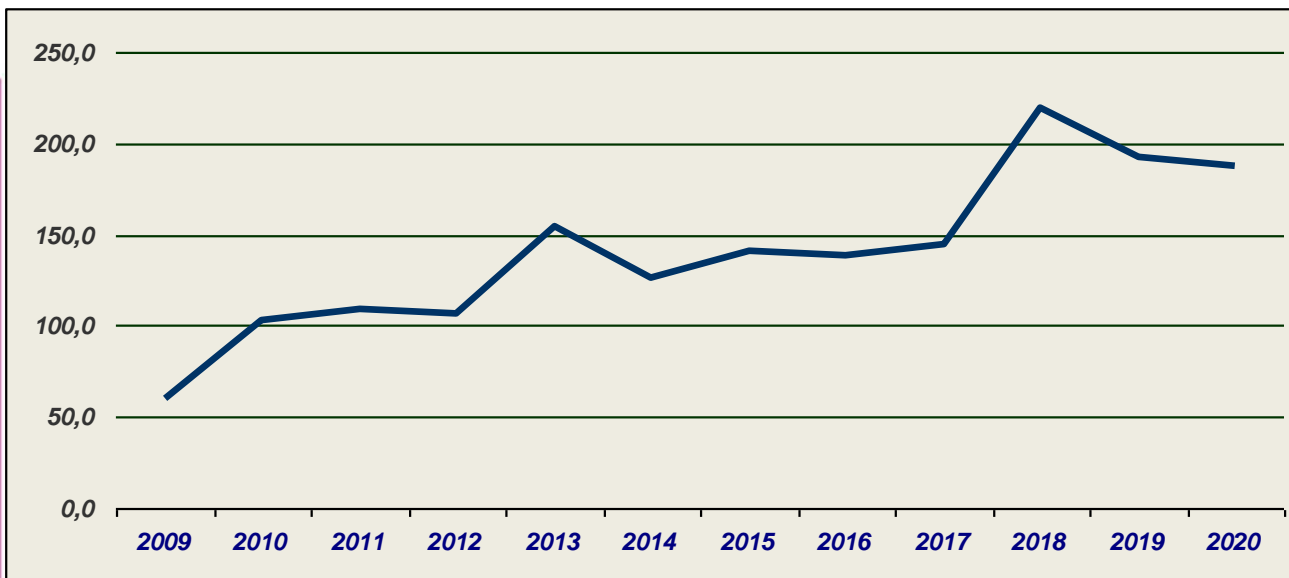
me.dea

*I contatti al Centro Antiviolenza
2020*

*A cura di
Carlotta Sartorio
RESPONSABILE CENTRO STUDI*



Il contatto con il Centro: il trend



*Nata nel 2009,
il 2018 è stato
l'anno in cui
me.dea ha
raddoppiato:
è stata
inaugurata la
sede di Casale*

Il Centro Antiviolenza me.dea ha superato i 10 anni di operatività.

Dai 60 casi del primo anno l'attività è sistematicamente aumentata fino ad attestarsi a circa 200 nuovi accessi all'anno. A fine maggio 2018 è stato inaugurato il Centro di Casale con un relativo incremento di contatti, dovuti sicuramente al fatto di poter contare su 2 luoghi, ma con una crescita anche sulla sede di Alessandria.

Nel 2020 abbiamo avuto 187 nuovi accessi.

Il decremento del 2020, è dovuto ai ripetuti blocchi causati dall'emergenza sanitaria.

Durante l'anno le operatrici seguono anche percorsi di accompagnamento di uscita dalla violenza iniziati negli anni precedenti. Nel 2020 sono stati 74

A novembre 2021, le nuove richieste di aiuto sono 189.



La violenza contro le donne nel lock down

- Lo smarrimento e la costrizione al domicilio nelle prime due settimane del lock down hanno determinato un calo delle richieste di aiuto.
- La successiva «normalizzazione» ha generato una ripresa delle telefonate dalla fine di marzo, con un progressivo aumento fino a confermare e superare i numeri dell'anno precedente.
- L'acutizzarsi della violenza tra le mura domestiche ha significato un aumento delle richieste di ospitalità in luogo protetto, con il raggiungimento della capienza massima assicurata dalle strutture dell'Aps.





EMERGENZA COVID-19

I CENTRI ANTIVIOLENZA D.i.Re
CONTINUANO L'ATTIVITÀ
E SONO PRONTI
A SOSTENERTI,
NEL RISPETTO DELLE NORME
DELL'ULTIMO DPCM.

AD **ALESSANDRIA E PROVINCIA**
PUOI CHIAMARE IL NUMERO
800 098 981



#iorestoconledonne

- I Centri antiviolenza sono stati considerati servizi essenziali.
- Sono state attivate campagne di comunicazione rivolta alle donne bloccate in casa con un uomo violento.
- I colloqui si sono sostenuti a distanza, con un potenziamento degli strumenti digitali che hanno consentito lo svolgimento in contemporanea di un maggior numero di colloqui.



#iorestoconledonne



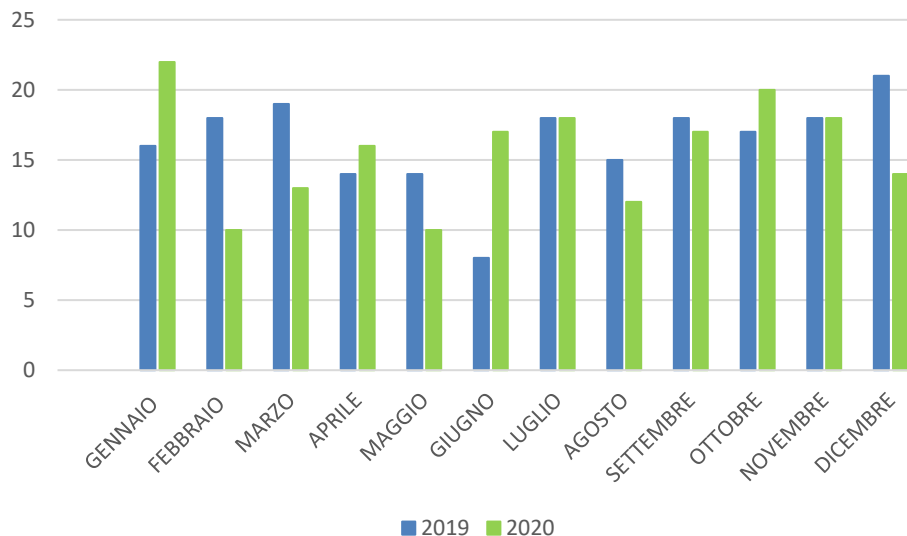
**COVID 19: UNA NUOVA FASE.
TUTTI RESPONSABILI.**

ME.DEA C'È. SOSTIENICI.

www.medeaccontroviolenza.it



#iorestoconledonne



Nel mese di marzo 2020 lo spaesamento dovuto alla situazione emergenziale ha generato un calo di accessi ai centri del 31,6% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Dal mese di aprile le riprese sono tornate a crescere (+14% sul 2019) e sono aumentate anche le richieste di ospitalità nelle nostre Case Rifugio.

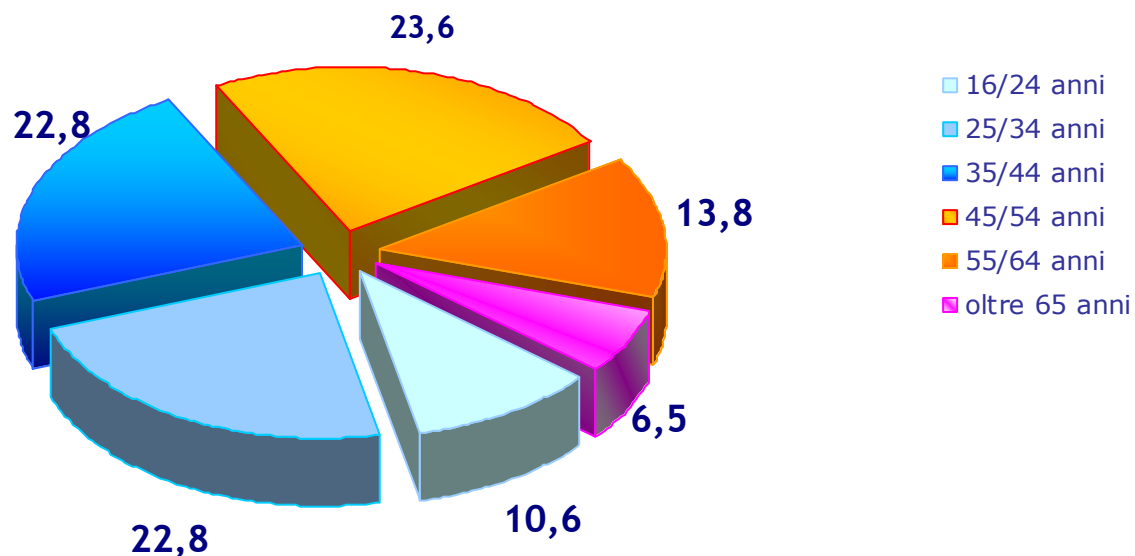
A maggio la situazione si è stabilizzata, mantenendosi sui livelli del 2019 o, addirittura, in alcuni mesi crescendo.

Da ottobre siamo nuovamente rientrati nell'emergenza e il Centro è tornato ad operare con modalità a distanza.



Il profilo delle donne: l'età

Il Centro continua a confermarsi come il punto di riferimento di un target di donne che, finalmente, dopo anni e anni di violenze, riesce ad uscire dal silenzio



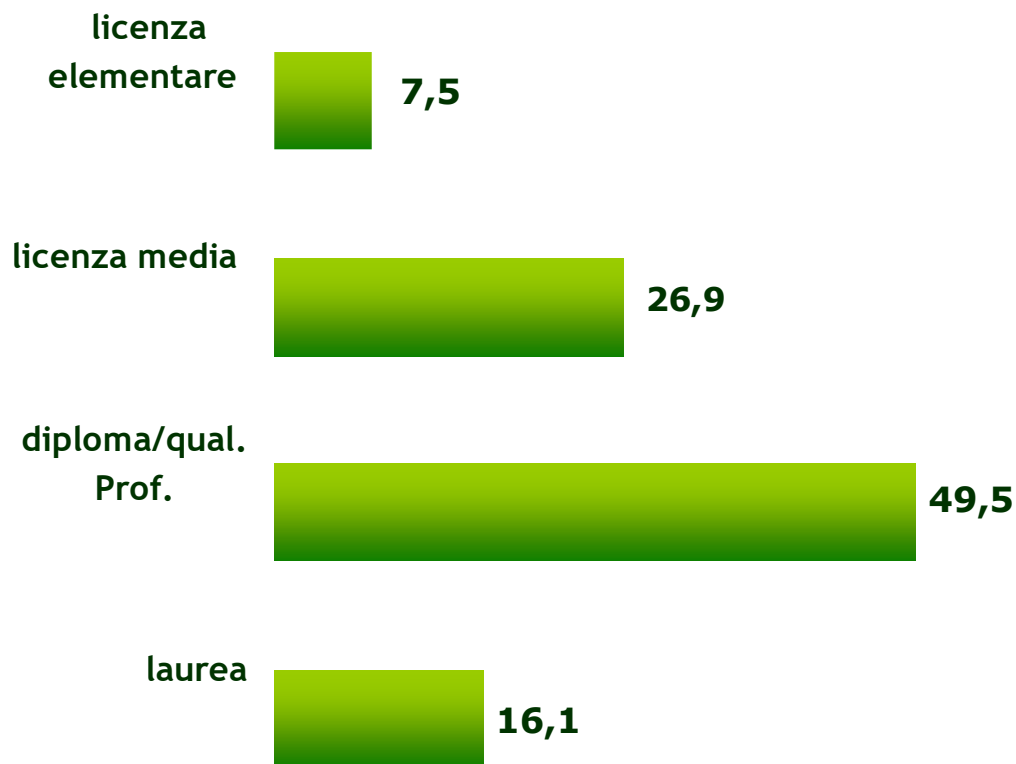
Il grafico si riferisce a tutte le donne che hanno preso contatto con il Centro.

Nel 2020 riscontriamo percentuali molto vicine nelle fasce 25/34, 35/44 e 45/54.

Generalmente si è confermata negli anni la fascia che va dai 35 ai 44 anni come quella che maggiormente è propensa a rivolgersi a noi.



Il profilo delle donne: il titolo di studio

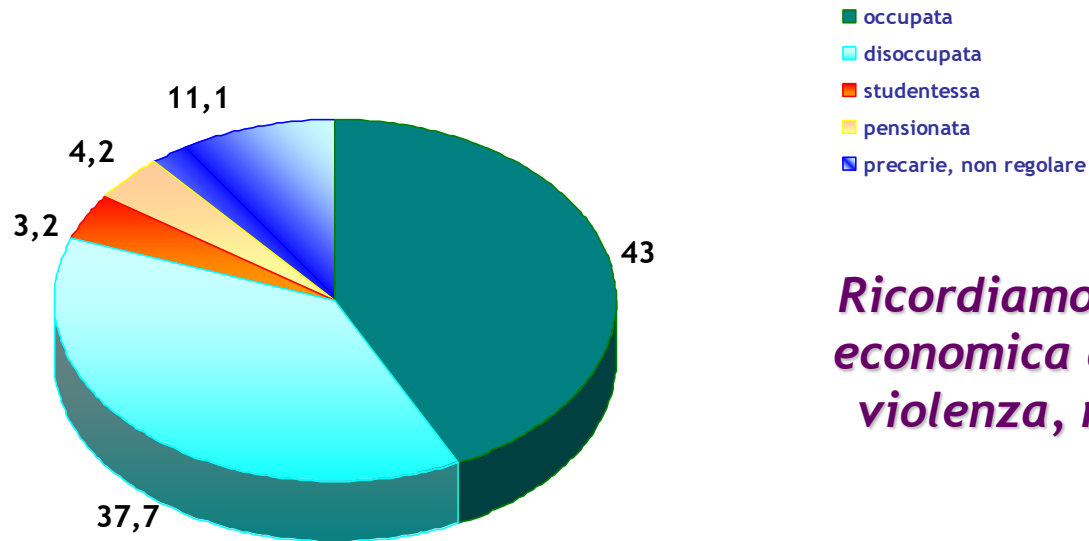


A discapito di uno dei pregiudizi più diffusi, la scolarità delle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza me.dea è di un buon livello

Si ritiene erroneamente che i maltrattamenti in famiglia caratterizzino fasce sociali disagiate o persone di bassa scolarità, ma questi dati sono eloquenti nel descrivere un fenomeno trasversale a classi sociali e livelli di istruzione.



Il profilo delle donne: l'occupazione



Ricordiamo che l'indipendenza economica aiuta a uscire dalla violenza, ma non la esclude.

Tra le donne che si sono rivolte al Centro Antiviolenza nel 2020 le disoccupate sono il 37,7%, mentre tra occupate regolarmente, lavoro precario e pensionate si raggiunge il 60% delle donne. Rispetto agli ultimi sei anni precedenti il numero delle disoccupate è cresciuto, come lo è chi ha un lavoro irregolare, con molta probabilità a causa dell'emergenza Covid.

Le informazioni relative al tipo di occupazione che si raccolgono durante i colloqui sono utili per delineare la condizione contingente della donna e alla necessità di trovare una autonomia economica.

A partire dal 2017, è stato creato un servizio di orientamento al lavoro all'interno del Centro. Il servizio è un importante strumento per le donne in Casa Aurora e in Casa Girasole (le Case Rifugio gestita dal Centro) che permette il passaggio alla semi-autonomia una volta raggiunta una indipendenza economica.

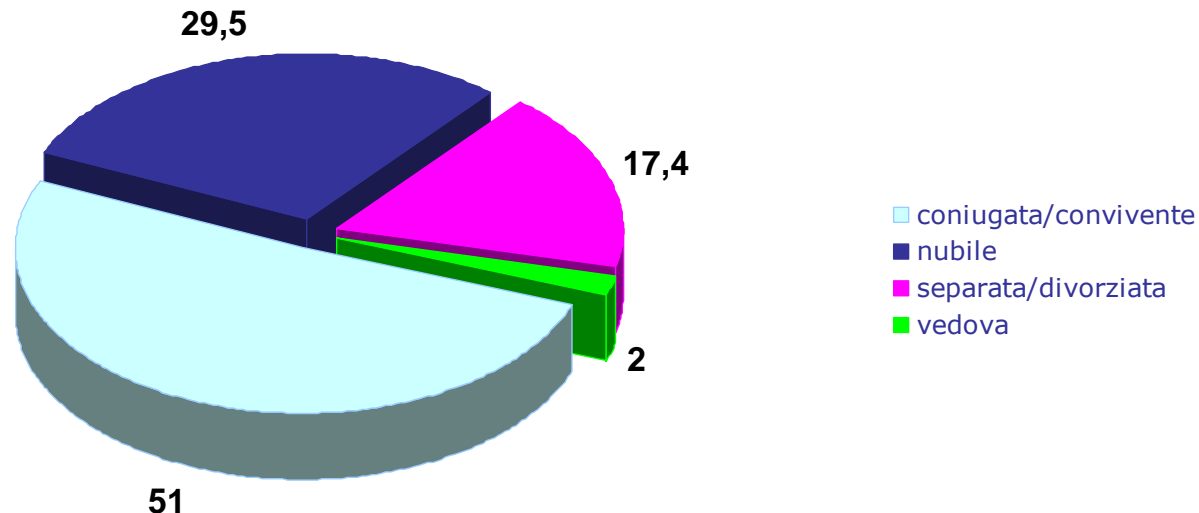


Le conseguenze del lock down sul lavoro delle donne

- Il 72% dei 2,7 milioni di lavoratori che sono tornati al lavoro il 4 maggio sono uomini.
- Sebbene le donne lavoratrici siano occupate soprattutto nelle attività più danneggiate dalla crisi Covid -19, turismo, ristorazione, commercio al dettaglio e servizi alla persona, le aree previste per l'utilizzo dei FONDI PER LA RIPRESA (RECOVERY FUND) sono costituiti in gran parte da settori a predominanza occupazionale maschile, senza l'inclusione di correttivi per favorire l'inclusione delle donne nella ripresa
- ...ma il lavoro irregolare?
- Le invisibili tra gli invisibili che l'emergenza ha messo in ginocchio: con il terrore che il virus si introducesse nelle case e con le famiglie in quarantena migliaia di colf e badanti sono state messe alla porta
- E' venuta a mancare anche quella piccola parte di indipendenza economica e di sostentamento
- Delle 187 donne accolte dal 1° gennaio 2020 al centro antiviolenza me.dea, il 37,7% non ha un lavoro e l'11,1% ha lavori precari/irregolari.



Il profilo delle donne: lo stato civile



La casa è il luogo più sicuro? Ancora una volta il maltrattamento è un elemento interno alla coppia. Come scrive Lea Melandri *"non è amore, ma l'amore c'entra"*.

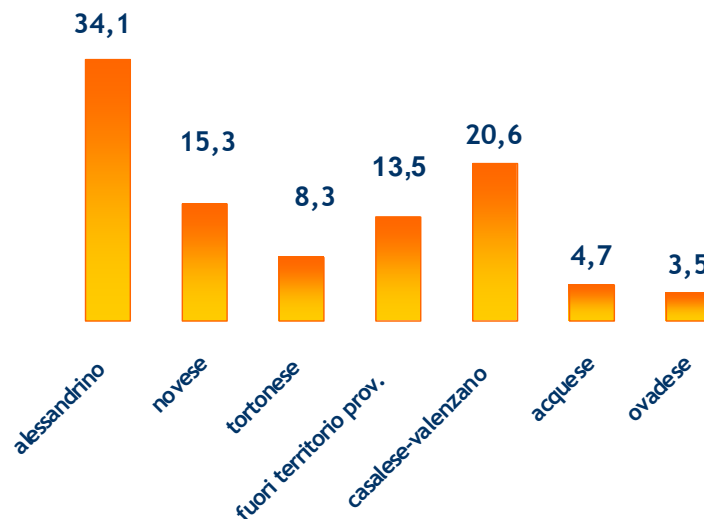
Analizzando nel dettaglio, il 51% delle donne che ha subito maltrattamenti è sposata o convive con chi le agisce violenza; il 29,5% si dichiara nubile o con un rapporto non formalizzato, il 17,4% è separata o divorziata.

La violenza è un elemento interno alla coppia si parla infatti di
IPV- Intimate Partner Violence



Il profilo delle donne: dove risiedono

I dati indicano che la conoscenza del Centro in tutta la provincia di Alessandria sta dando risultati



Per analizzare questa variabile, i paesi e i comuni di residenza delle donne che si sono rivolte al Centro sono stati raggruppati in base alla loro collocazione rispetto ai Comuni centri zona della Provincia di Alessandria.

Le percentuali del 2020 si assestano, nonostante il periodo di pandemia, sui valori degli anni precedenti.

Continuano a pervenire (e sono in aumento) le richieste fuori dalla provincia grazie all'ospitalità fornita dalla Casa rifugio, Casa Aurora.

Questo contribuisce a consolidare i legami tra Il Centro e la Rete Nazionale dei Centri Antiviolenza, Rete D.i.Re.

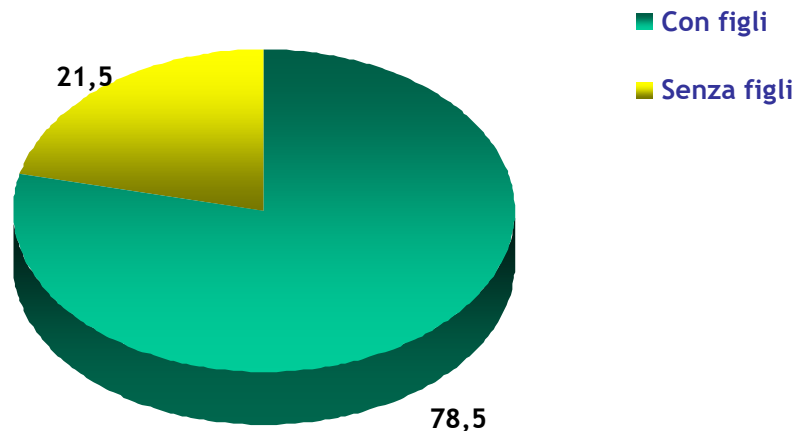


Il profilo delle donne: i figli

Tra le donne che si sono rivolte al Centro l'78,5% ha figli.

Questo dato testimonia l'importanza dei percorsi di sostegno alla genitorialità all'interno del Centro

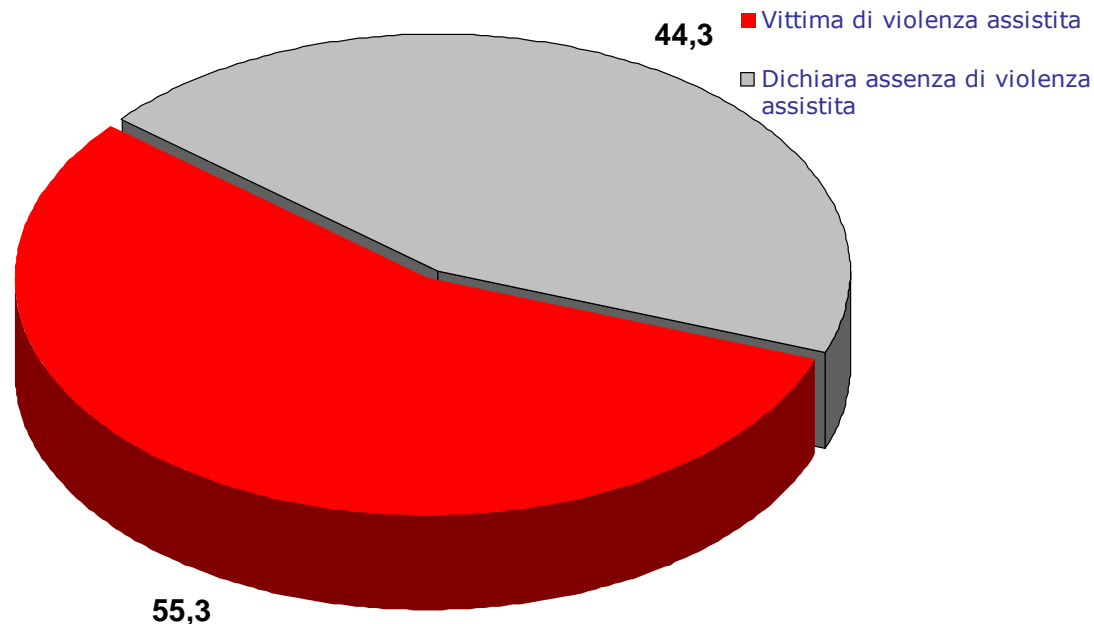
Antiviolenza, dei progetti legati alle Case Rifugio e l'alto livello di attenzione che il Centro ha per la violenza assistita



Nelle situazioni di maltrattamenti in famiglia, la presenza dei figli è un elemento di ulteriore allarme sociale per le conseguenze che ne derivano.



Il profilo delle donne: i figli



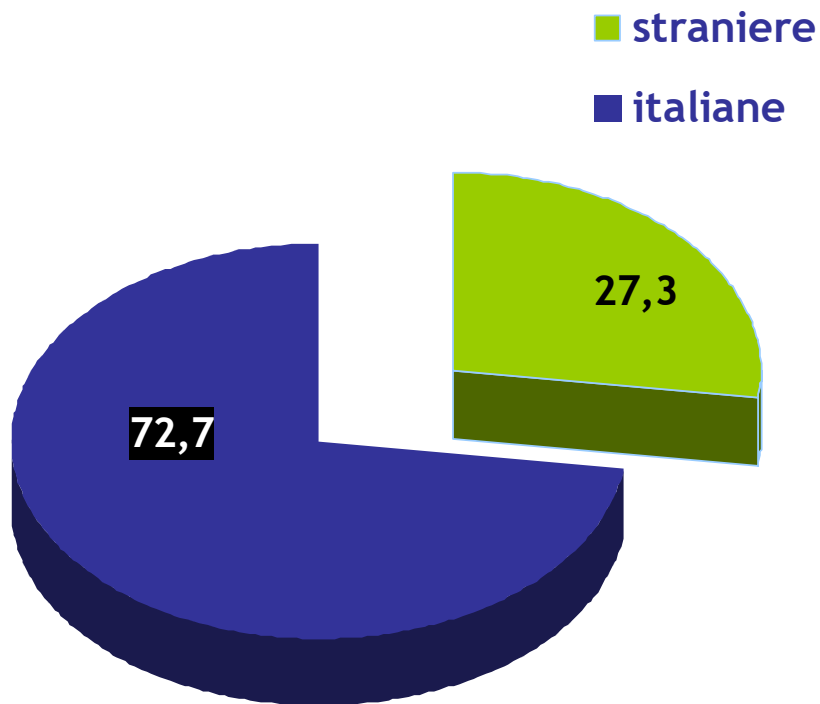
Le donne hanno dichiarato che più della metà dei loro figli è vittima di violenza assistita.

Il 13% non solo assiste alla violenza ma è anche soggetto ai maltrattamenti diretti del padre.

I figli coinvolti o potenzialmente coinvolti in situazioni di maltrattamento protratto nel tempo nel 2020 sono stati 194.



Il profilo delle donne: da dove provengono

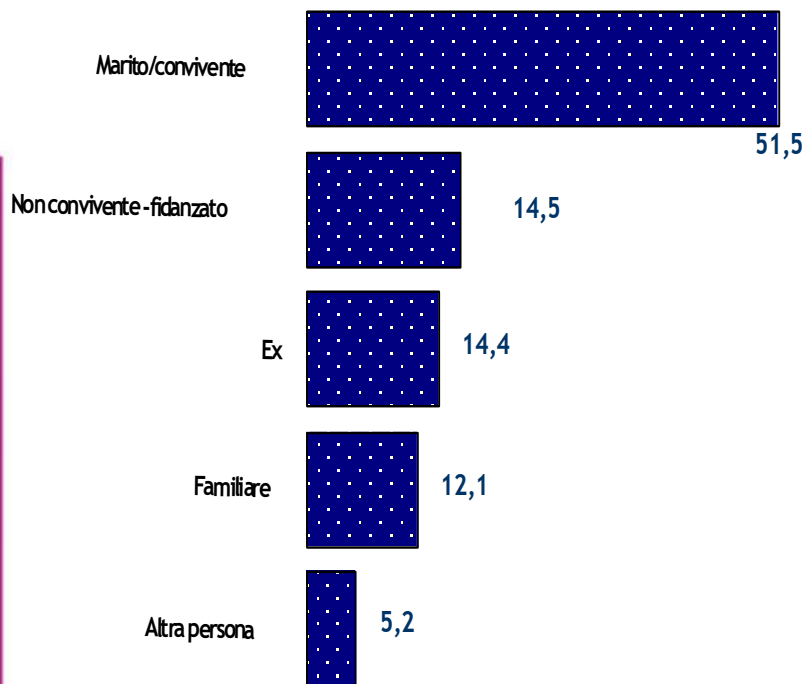


Il 72,7 % delle donne che ha contattato il Centro è di nazionalità italiana.

La tendenza conferma che la violenza è un elemento trasversale rispetto alla cultura di provenienza



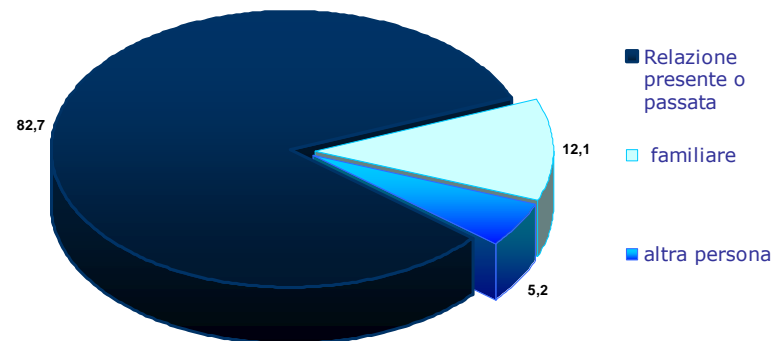
La violenza: chi è l'autore



- L'82,7% degli autori della violenza ha (con o senza convivenza), o ha avuto una relazione affettiva con la donna;
- Il 12,1% è interno alla famiglia;
- Il 5,2% è una terza persona.

Nell'analizzare questa variabile si è volutamente lasciata una ampia articolazione per poter identificare con precisione tutti i soggetti che sono stati indicati nei colloqui e nelle telefonate come coloro che agiscono violenza.

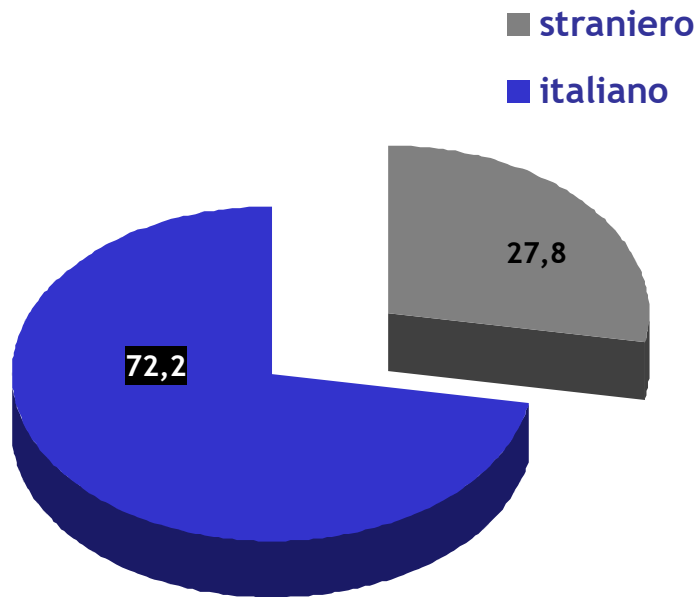
Le vittime di violenza conoscono perfettamente i loro persecutori e sono, spesso, nell'impossibilità di adottare soluzioni valide o si trovano in uno stato psicologico che non consente loro di trovare la forza per reagire; vivono a stretto contatto con il maltrattante, esponendosi quotidianamente al rischio di nuove violenze. E' proprio questa prossimità a rendere difficile la denuncia dei maltrattamenti e delle molestie subite; infatti l'autore della violenza nella maggioranza dei casi è il marito o il partner e ciò significa che le donne subiscono violenza all'interno di una relazione affettiva, tra le mura domestiche e a perpetrare la violenza è l'uomo di cui si sono fidate, che hanno amato e che dice di amarle.



Le vittime di violenza conoscono perfettamente il loro persecutore, vivono a stretto contatto con il maltrattante, esponendosi quotidianamente al rischio di nuove violenze



Il profilo dell'autore: da dove proviene



Il 72,2% degli autori è di nazionalità italiana.

Dato interessante è che il 36,6% degli uomini che agisce violenza a donne straniere è italiano.

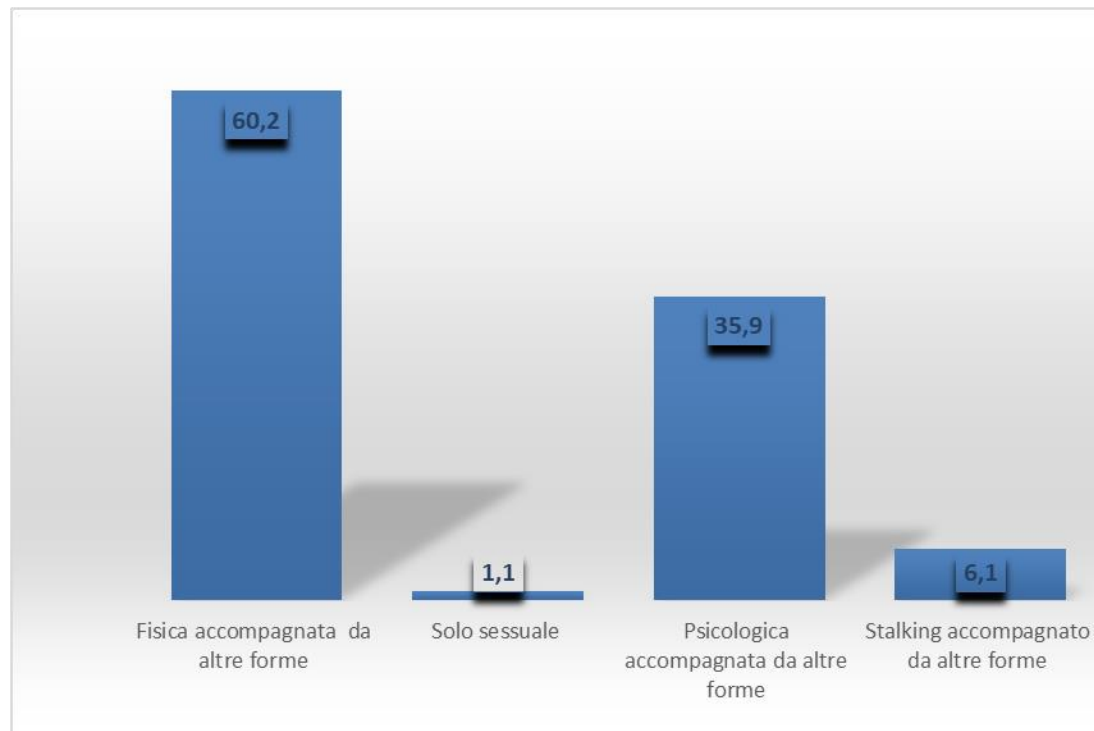
Le donne italiane che subiscono maltrattamento da coniugi-conviventi stranieri sono il quasi l'11%.



La violenza: quali forme

La violenza non si manifesta, nella maggiore parte dei casi, in una sola delle sue forme

Il 60% delle donne subisce più forme di violenza insieme alla violenza fisica



Nell'analizzare questo dato, si è tenuto conto di quali forme di violenza la donna, durante i colloqui, abbia denunciato, perché la violenza non si manifesta quasi mai in una unica modalità.

Troviamo la violenza fisica, accompagnata da altre forme, nel 60,2% dei casi, quali l'isolamento dagli affetti e dalle relazioni esterne, minacce nei confronti dei familiari, ricatti fino alla minaccia di morte. Quasi il 36% delle donne è stata oggetto di vessazioni psicologiche accompagnate da altre forme.

La sola violenza sessuale è stata denunciata nei confronti di terze persone, esterne. Nel 5% dei casi è accompagnata da altre forme di violenza.

